



Nessuna speranza per la centralità della scuola.

di Luigi Paternostro

La scuola, paragonabile alla “*spes*” che fino a pochi decenni, è stata l’”*ultima dea*”, oggi ha perduto anche questo ruolo. Non più ultima: è cancellata completamente dai pensieri dei nostri governanti in tutt’altre faccende affaccendati. I molti temi e le questioni sul tappeto, a furia di essere trascurati, sono passati nel più grande dimenticatoio.

A volte la politica dominante, irretita da un immobilismo pauroso, afferma a parole la **centralità della scuola**, senza rendersi veramente conto del problema.

Una sola cosa ha conquistato: la sfiducia e le proteste dei cittadini.

Se all’indifferenza dei governi si aggiungono le gravi e continue inadempienze degli enti locali, sogneremo lo sviluppo della scuola per un altro secolo, nonostante la presenza dei cellulari, dei PC e di tutte le applicazioni tecnologiche che annullano, inaridiscono e distruggono l’uomo. Egli avrà, se la scuola diventa il problema centrale, il respiro che gli necessita.

Sarà recuperato alla sua vera condizione, quella di essere, finalmente, libero dalle imposizioni di una realtà sociale arrivata a reprimere e soffocare la sua originalità e le sue aspirazioni.

Se continua il dolce disimpegno ed il disinteresse, andremo a raggiungere, precipitosamente ed ingloriosamente, un fondo da cui sarà impossibile la risalita.